stioni che pur domandano urgentemente una soluzione, sentire, ad ogni istante, illustri uomini parlamentari come, ad esempio sono i due egregi amici nostri che abbiamo citato, il Turati ed il Colajanni, parlarci della pregiudiziale, l'uno repubblicana l'altro collettivista, e sciupare così il loro tempo la loro energia, e ci permettiamo dirlo, la loro indiscussa autorità, l'uno per richiamarci alla memoria Alberto Mario, l'altro per aspettare che si formi un « governo possibile », a noi semplici spettatori, fa lo stesso effetto come se si ripetessero quelle antiche discussioni sul concetto costituzionale della guardia nazionale.

No, egregi amici; sia l'uno o l'altro il Governo voi avete il dovere, soltanto perchè cittadini, di fare in tutti i modi possibili, il bene che potete fare senza nascondere la vostra potenzialità dietro nessuna pregiudiziale. Voi, on. Colajanni, se potete ottenere qualche bene per il paese colla Monarchia non potete onestamente rifiutarvi a procurarlo; e voi, on. Turati, che pur propugnate la collaborazione di classe, non avete il diritto, come cittadino che ama il proprio paese, di attendere che la società borghese sia cambiata, per fare il bene.

Ecco perchè è necessario che voi stessi vi mettiate d'accordo a formulare un programma possibile che raccolga intorno a voi il maggior numero di adesioni, e che non ispaventi nessuno di buona volontà per il timore di una o l'altra delle pregiudiziali. Di fronte al comune nemico che in questo momento in Italia, politicamente parlando, è la sfiducia verso il Parlamento, colla conseguente indifferenza, non è possibile che il buon soldato rifiuti di battersi con tutte le forze, con tutti i mezzi perchè appartiene ad un'altra brigata. Colle sottigliezze delle pregiudiziali si arriva all'assurdo di stare a bella posta colle mani al seno conserte quando la casa brucia, solo perchè non si è della parrocchia.

Noi pure amiamo la tenacia dei convincimenti; siamo rimasti tra i pochissimi difensori della libertà economica e, lo speriamo, non abbandoneremo mai la difesa delle nostre dottrine; ma quando vediamo protezionisti e statolatri commettere degli errori, anche dal punto di vista del protezionismo o dell'intervento dello Stato, collaboriamo volentieri coi nostri avversarî per cercare di toglierli.

Voi aspettate un « Governo possibile »; ma credete voi che i Fortis, i Marcora, i Sonnino succedendo all'on. Giolitti e volendo rimanere qualche tempo al potere, seguirebbero una linea di condotta diversa dalla sua? — Occorre prima formulare un programma semplice, chiaro che indichi non solamente delle idee nuove, ma anche i mezzi da adoprarsi per attuarle; occorre non già adoperare le solite formule vaghe che tutti hanno usato, ma precisare in provvedimenti concreti da esporre al pubblico per attrarre aderenti.

Ma è inconcepibile che aspettiate che dagli uomini che oggi potrebbero succedere all'on. Giolitti esca un programma che contenga di più di ciò che cento, mille volte abbiamo udito ripetere: — illuminata giustizia, riforma tributaria col sollievo degli umili, estirpazione dell'analfabetismo, legislazione sociale ecc. ecc. Tutte cose che contano quarant'anni di promesse.

Il programma nuovo dovete formularlo voi uomini nuovi; un programma ristretto, attuabile in pochi anni; per poi formularne, se sarà possibile, la continuazione. Ma perchè il programma positivo possa trovare aderenti, bisogna avere la franchezza di dichiarare che senza venir meno ai vostri convincimenti, sospendete le vostre pregiudiziali. Se no, voi continuerete a sperare nel sole dell'avvenire, e l'Italia continuerà ad essere afflitta dai Giolitti, che si chiameranno con nomi diversi, e finiranno per sopprimere del tutto quel senso politico che è da più tempo in istato catalettico.

A. J. de Johannis.

Sulla mortalità infantile in Firenze

nell' ultimo triennio

Vogliamo dar conto dei resultati di questa interessante indagine compiuta da un illustre professore di pediatria (prof. G. Mya), dalla quale molte considerazioni generali di statistica e di igiene pubblica possono ricavarsi tanto più che ne abbiamo sotto gli occhi pure una sulla mortalità infantile in Milano, che pubblicheremo dopo, per gli opportuni confronti.

Le indagini fatte sulla mortalità infantile in Firenze si riferiscono ai bambini morti nel triennio 1905-1907 in età non superiore ai 10 anni. Siccome però i dati che possiamo trovare altrove e coi quali è possibile confrontare i resultati della nostra indagine, si limitano generalmente ai *bambini morti entro il primo anno di vita*, il prof. Mya esamina prima questo punto importantissimo fra tutti nel fenomeno da lui considerato.

Il seguente prospetto, riflettente il quinquennio 1903-1907, rivela subito la importanza del fenomeno mettendo a confronto col totale dei nati e col totale dei morti in Firenze, i casi di morte di bambini in età non superiore ad 1 anno.

Anni	Nati vivi	Morti in complesso	Morti fino a 1 anno
1903	4667	4815	681
1904	4822	4708	753
1905	4963	5080	710
1906	4774	5051	793
1907	4793	5037	788

In cifre relative, la mortalità infantile nel quinquennio suddetto rappresentò le seguenti percentuali:

Anni	Morti in età non superiore ad 1 anno Su 100 nati vivi	Su 100 morti
1903	14.5	14.1
1904	15.6	15.6
1905	15.2	14.0
1906	16.6	15.7
1907	16.4	15.6

A valutare meglio la importanza delle cifre riportate, ecco l' altezza della mortalità infantile